

A. d'Amelia, *La Russia oltreconfine. Artisti e scrittori nell'Italia del Novecento*, Carocci, Roma 2022, pp. 376.

Il fascino di questo volume di Antonella d'Amelia risiede in primo luogo nell'attenta e documentata ricostruzione di storie di donne e uomini che, esuli dalla Russia per ragioni diverse, hanno lasciato una traccia tangibile nella storia della cultura italiana. Ma è doveroso sottolineare che *La Russia oltreconfine* rappresenta anche un ulteriore fondamentale tassello di una ricerca che dura da molti anni e che ha visto collaborare proficuamente studiosi di diverse generazioni, uniti dal comune intento di fornire un quadro il più esaustivo possibile della presenza russa in Italia nella prima metà del Ventesimo secolo.

Rispetto a lavori che possiamo ormai definire pionieristici, quali *Russi in Italia* di Lo Gatto, che si proponeva per altro di documentare più in generale il legame con il Bel Paese di alcuni letterati che ebbero modo di apprezzarlo anche solo come turisti, o i volumi di taglio storico di Angelo Tamborra dedicato agli *Esuli russi in Italia* e di Antonello Venturi sui rivoluzionari russi in Italia tra il 1917 e il 1921, il lavoro di ricerca coordinato da A. d'Amelia e D. Rizzi, iniziato nel 2007 e di cui anche questo volume è una diretta filiazione, ha davvero rappresentato un punto di svolta per ricostruire le vicende di personalità spesso dimenticate o poco note che decisero di vivere in Italia o vi soggiornarono per un periodo di tempo significativo.

Questa attenta e meticolosa indagine, condotta consultando repertori, archivi pubblici e privati e spogliando la stampa periodica dell'epoca, ha già prodotto degli importanti risultati come la creazione del sito *Russi in Italia* o la pubblicazione del volume enciclopedico *Russkoe prisutstvie v Italii v pervoj polovine XX veka* che ci consentono oggi di avere una visione complessiva di una emigrazione che se non ebbe la stessa rilevanza che la contraddistinse in altre capitali europee come Parigi, Praga e Berlino, alla luce delle risultanze di questa imponente ricerca, non può non definirsi significativa e anche numericamente importante.

Suddiviso in nove capitoli, preceduti da un'introduzione e corredato da un utile indice dei nomi, il libro di A. d'Amelia ci offre uno spaccato interessantissimo del contributo che tanti artisti e letterati russi diedero alla vita culturale italiana in diversi ambiti, dal cinema al teatro, dalla pittura alla danza: l'originalità dell'approccio a questa narrazione consiste proprio nel fatto che si tratta di un caleidoscopio di esperienze che ruota attorno ad alcune personalità italiane e mette in luce, pertanto, come questi esuli si inserirono nel contesto intellettuale di un'Italia che viveva un periodo storico molto particolare, contrassegnato prima dalla *Belle Époque*, poi dalla tragedia della Prima guerra mondiale e infine dall'avvento del regime fascista.

Se da un lato l'obiettivo, brillantemente riuscito, è quello di presentarci l'ambiente in cui operarono questi artisti, dall'altro – ed è un ulteriore pregio del volume per il quale è giusto richiamare il modello de *Il trucco e l'anima* di Ripellino – A. d'Amelia tenta di ricreare l'atmosfera che contrassegnò alcuni spettacoli teatrali – ad esempio quelli che videro protagonista Tatiana Pavlova – o le *pièces* e le mostre che venivano organizzate presso la Casa d'arte Bragaglia.

Scorre davanti ai nostri occhi un'ampia galleria di musicisti, registi, attori, scenografi, ballerini, pittori, letterati: un mondo variegato che ci viene sempre presentato in maniera viva, grazie anche all'ausilio di un ricco apparato iconografico, e che ci testimonia di un rapporto non occasionale, che il tempo, però, aveva coperto in gran parte con la grigia patina dell'oblio.

Di alcuni capitoli del libro sono protagoniste delle città italiane: intreccio di vite e di passioni, la Roma *fin de siècle* è ancora meta di pittori in cerca di ispirazione o di colti collezionisti d'arte e più avanti nel 1911 sarà sede dell'Esposizione Universale che ospiterà un padiglione russo in cui verranno esposte opere di grande rilevanza. Torino è la capitale del nascente cinema italiano a cui daranno il loro contributo attori russi, ma è anche la città di Riccardo Gualino, affascinante figura di mecenate che visita la Russia e, novello Rastrelli, progetta la costruzione della 'Nuova Pietroburgo', arditto progetto urbanistico per la realizzazione di un quartiere avveniristico, mentre nella sua casa torinese organizza un teatrino privato in cui non manca di ospitare attori e ballerini provenienti dalla Russia. Anche Trieste, terra di confine e sede di una importante comunità ebraica, diviene luogo di elezione di artisti come il pittore Jakov Žirmunskij o il cantante lirico Anton Kanšin.

La rassegna di luoghi e la galleria di personaggi potrebbe continuare, tanto ricca è questa vicenda umana e culturale, che ci aiuta, per altro, a comprendere ancora meglio le ragioni per cui trovò terreno fertile l'opera di divulgazione di Ettore Lo Gatto a partire dagli anni Venti del secolo scorso e in quale contesto andarono maturando le condizioni che favorirono la nascita di una slavistica accademica italiana. Nell'introduzione A. d'Amelia riassume le principali direttrici, gli 'itinerari privilegiati', che hanno guidato la scrittura del volume e che si dipanano nei diversi capitoli: ai temi già ricordati possiamo aggiungere la scoperta del Meridione e il ruolo di Gor'kij, le collaborazioni di Ottorino Respighi con musicisti russi, la figura di Vinicio Paladini, l'attività di registi e scenografi negli anni Trenta e Quaranta, le esposizioni romane di pittori russi negli anni Quaranta e Cinquanta. E molto altro ancora a conferma dell'importanza di un libro che rappresenta il punto di arrivo di anni di studio, ma che come sempre accade per le opere di rilievo, è anche uno sprone per non abbandonare uno stimolante filone di ricerca che può portare a nuove e affascinanti scoperte.

Gabriele Mazzitelli